

Prosegue in Spagna
l'ondata di arresti

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Bogotà un «apparato
di sequestro del Papa»

A pagina 12

UN GRAVE ANNUNCIO DA PRAGA

Truppe sovietiche entrano in Cecoslovacchia

Il Partito cecoslovacco considera l'intervento contrario ai diritti degli Stati ed invita la popolazione a mantenere la calma ed a non opporsi - Partecipano all'operazione truppe della Polonia, ungheresi e della RDT

Emozione e profonda preoccupazione nel movimento operaio internazionale

Il "Rude Pravo" pubblica questa mattina il seguente appello: «A tutto il popolo della Repubblica socialista cecoslovacca.

«Ieri, 20 agosto 1968, verso le ore 23, unità militari dell'Unione sovietica, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare tedesca e della Repubblica popolare magiara, hanno passato le frontiere della Repubblica socialista cecoslovacca.

«Questo è accaduto senza che ne fossero a conoscenza il Presidente della Repubblica, il presidente dell'Assemblea nazionale, il Presidente del Consiglio dei ministri e il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco nonché le rispettive assemblee. In quel momento era in riunione la presidenza del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco che stava trattando della preparazione del 14° congresso del Partito comunista cecoslovacco.

«La Presidenza del Comitato centrale del PCC esorta tutti i cittadini della nostra Repubblica a mantenere la calma e a non opporsi all'avanzata delle unità militari. Per questa ragione il nostro esercito, le forze di polizia, e le milizie popolari non hanno ricevuto nessun ordine per la difesa del Paese.

«La Presidenza del CC del PCC considera questa azione non solo contrastante con i principi delle relazioni fra gli stati socialisti ma anche come la negazione delle norme fondamentali del diritto internazionale.

«Tutti i dirigenti dello Stato, del PCC e del Fronte nazionale rimangono nelle loro funzioni alle quali sono stati eletti come rappresentanti del popolo, secondo le leggi cecoslovacche ed altre norme valide della Repubblica socialista cecoslovacca.

«I rappresentanti costituzionali hanno convocato subito l'assemblea nazionale e il governo della Repubblica. La Presidenza del CC del PCC convoca il plenum del CC del Partito comunista cecoslovacco per esaminare la situazione che si è determinata.

Le drammatiche notizie che ci sono giunte da Praga nelle prime ore del mattino, suscitano emozione e profonda preoccupazione nel movimento operaio italiano e internazionale. I compagni della Direzione del PCI sono stati convocati per una immediata riunione allo scopo di valutare la situazione.

La stampa sovietica denuncia minacce revansciste di Bonn ai confini della Cecoslovacchia

Riunito d'urgenza
Il Consiglio
di sicurezza U.S.A.

WASHINGTON, 21 mattina.

Il Presidente Johnson ha convocato immediatamente il Consiglio di sicurezza nazionale per discutere la situazione cecoslovacca. Il segretario di Stato americano, Rusk, ha interrotto ieri sera la difesa della condotta del governo americano nella guerra del Vietnam davanti al comitato per la piattaforma politica del partito democratico, non appena è stato informato degli avvenimenti cecoslovacchi. Egli è allontanato rapidamente dalla sala per partecipare alla riunione indetta da Johnson, dopo aver detto: «Penso sia meglio che vada a vedere di che cosa si tratta».

Interrotti
i viaggi
a Praga
da Vienna

VIENNA, 21. Il ministero degli interni austriaco ha comunicato che i viaggi dall'occidente alla Cecoslovacchia sono interrotti. A partire dalla mezzanotte scorsa anche i viaggi tra l'Austria e l'Ungheria sono stati interrotti.

RILANCIATA LA POLITICA DELL'AGGRESSIONE

Johnson: niente pace nel Vietnam

Esclusa la cessazione dei brutali bombardamenti su i territori del Nord — Una sfida all'opinione pubblica mondiale e un ricatto all'imminente Convenzione del Partito Democratico — Nixon sulla stessa linea di Johnson — Aspre battaglie nel Sud e violenti bombardamenti in vaste zone del Nord

NEW YORK, 20. «Io credo nell'America. Per quanto grande sia la nostra ansia di pace, per quanto grande sia la nostra preoccupazione per la guerra nel Vietnam, per quanto grande il desiderio che le uccisioni cessino, il popolo americano non abbandonerà questa lotta, se non potrà abbandonarla a condizioni onorevoli». Dalla tribuna d'un congresso di ex combattenti a Detroit, il Presidente Johnson ha lanciato una sfida all'opinione pubblica, e al primo luogo all'imminente convenzione del partito democratico che sceglierà i candidati alla presidenza e alla vicepresidenza per le prossime elezioni: la battaglia precongressuale democratica, infatti, vede in liza uomini — McCarthy e McGovern, e persino Humphrey — che dalla fine dell'aggressione (sia pure in termini non identici) hanno fatto il cardine del loro programma.

Johnson ha escluso la cessazione totale e incondizionata dei bombardamenti, affermando che né lui né il suo governo «scenderanno mai sulla china sdruciolavole» delle «concessioni unilaterali». Con un assoluto disprezzo della situazione di fatto, nonché delle dichiarazioni e delle azioni di Hanoi e del FN, Johnson ha rilanciato la aggressione proclamando che «questo governo non intende fare ulteriori passi sì a che non avrà ragione di credere che l'altra parte in tende seriamente unirsi a noi nella escalation della guerra e dirigersi seriamente verso la pace». Noi — ha continuato — «siamo disposti a correre dei rischi per la pace, ma non possiamo fare gesti avventati dei quali i nostri soldati che combattono debbano pagare il prezzo». Ancora: «Il perseguitamento della pace da parte di questo governo sarà guidato esclusivamente dagli interessi del Paese così come noi li vediamo».

Johnson non ha lasciato dubbi sulla sua volontà di continuare l'aggressione per tutto il periodo in cui resterà ancora alla Casa Bianca, cioè fino alla seconda metà di gennaio: ha più volte insistito sul carattere «onorevole» della eventuale pace, onorevole per gli Stati Uniti, s'intende, che significhi cioè l'accettazione da parte dell'aggressore. «Non so quando la pace verrà, ma credo che la vittoria militare è fuori delle possibilità del nemico»: quindi l'aggressione deve continuare fino a quando il nemico non sia piegato.

Johnson non ha lasciato dubbi sulla sua volontà di continuare l'aggressione per tutto il periodo in cui resterà ancora alla Casa Bianca, cioè fino alla seconda metà di gennaio: ha più volte insistito sul carattere «onorevole» della eventuale pace, onorevole per gli Stati Uniti, s'intende, che significhi cioè l'accettazione da parte dell'aggressore. «Non so quando la pace verrà, ma credo che la vittoria militare è fuori delle possibilità del nemico»: quindi l'aggressione deve continuare fino a quando il nemico non sia piegato.

PARMA, 20. Verso il mezzogiorno di oggi la polizia del governo Leone ha cacciato dall'Università gli studenti che occupavano in modo «aperto» i latenei dal 15 agosto scorso, con una assemblea permanente. Agenti di PS e carabinieri hanno entrato nei latenei portandone in locali in cui si trovavano gli studenti e intimandone loro di uscire. Chi non ha assecondato il perentorio ordine dei poliziotti, assumendo la posizione passiva dei SIT-IN, veniva trasportato nel giardino interno dell'Università. L'Ateneo resta presidiato dagli agenti, che hanno attirato la buona stampa, e hanno lasciato alcuni giorni fa dagli studenti a simbolo della loro lotta per il rinnovamento strutturale della nostra società e della Università italiana, in una precisa e concreta scelta anticapitalista. Il provvedimento di sgomberare l'Ateneo

Sempre più isolata la direzione del Festival

NESSUN REGISTA ITALIANO MANDERÀ FILM A VENEZIA

Un comunicato diramato dall'As sociazione autori cinematografici preannuncia una pacifica occupazione del palazzo del cinema

A pagina 2

OGGI

Andreotti
a Bogotà

STAMANE il ministro dell'Industria e del Commercio Giulio Andreotti parte per Bogotà. Non nei panni dell'umile fedele, pellegrino di carità. Al Congresso eucaristico Andreotti terrà, domani, una relazione «sugli aspetti sociali della encyclica Populorum progressio». L'attesa degli «affamati e assetati di giustizia», le inquietudini di una Chiesa chiamata a misurarsi con i problemi drammatici di un'America latra in ebollizione, sono placate.

Andreotti potrà comprensare l'ansia di socalità, e persino di rivoluzione, raccontando come il suo grande amico e elettore, l'industriale Annunziata, trattasse gli operai nei suoi stabilimenti. Alle masse sfruttate dall'imperialismo yankee potrà far sentire l'esaltante idealità della fedeltà atlantica. Su due cose, però, la sua esperienza di ministro della difesa compie un'irruzione, fatto di tentativi di colpi di Stato, e sulla durata della permanenza al potere.

L'oligarchia colombiana, non ha, quasi niente da imparare. Ma se qualcuno volesse avviare nuove ombre sul Congresso eucaristico, su come misurare la Populorum alla realtà latino-americana, e sullo stesso viaggio del Papa, c'è rischio. Dando a Giulio Andreotti il solo compito di spiegare cos'è la socialità.

VICE

Tragico bilancio del Ferragosto

750 MORTI



Questo è il tragico bilancio fornito dal Ministero degli Interni, della grande vacanza di mezza estate: 750 morti, 18.000 feriti, 20 mila incidenti. Le pire massime si sono avute tra il 27 luglio e l'11 agosto. Nella foto: un'immagine dell'incidente avvenuto ieri presso Roma sulla Pontina (A PAG. 9)

Castiglione di Sicilia

Ospedale all'asta!

Si tratta del «San Giovanni di Dio», messo sotto sequestro giudizio a causa dei debiti della amministrazione comunale di centro-sinistra — I consiglieri di opposizione occupano l'aula consiliare

CATANIA, 20. La disastrosa amministrazione della giunta di centro-sinistra di Castiglione di Sicilia — importante centro montano del catanese — ha dramaticamente maturato i suoi frutti. Lo spadale civile della cittadina, il «San Giovanni di Dio», è stato posto sotto sequestro giudiziario — edificio e attrezzature — per esser venduto all'asta a causa della pesante situazione debitoria che lo ha reso praticamente inagibile. Questo perché il Comune —

alla cui sorveglianza l'ospedale è soggetto per legge — non paga le spese di gestione e i debiti si son fatti pesanti.

La notizia del sequestro giudiziario del «San Giovanni di Dio» ha suscitato a Castiglione grande indignazione tra la cittadinanza. I consiglieri comunali dell'opposizione (appartenenti ai gruppi del PCI, del PSIUP e del PRI) hanno deciso di procedere all'immediata occupazione dell'aula consiliare.